

MOMENTI PRINCIPALI DELLA STORIA DELLA DISTILLERIA DI BARLETTA

Nel 1882 la ditta Ermenegildo Castiglione-Consonni Pirelli & C. di Milano dà inizio alla costruzione di una Distilleria. I fabbricati sono edificati, sotto la direzione e con progetto dell'ing. G. Milano di Barletta, dalle imprese Piccolo e Palmiotto, anch'esse di Barletta.

Nel 1894 il Municipio espropria una porzione di terreno, in confine con la ferrovia, per la costruzione della Via Estramurale. Nello stesso anno la proprietà della Distilleria stipula una convenzione con la Società Ferrovie Meridionali per la concessione e la realizzazione di un binario di raccordo.

Nel 1897, dopo vari ampliamenti e modificazioni ai fabbricati e al macchinario, lo stabilimento passa alla Società Italiana degli Alcool (S.I.A.).

Nel 1902, per garantirsi un sufficiente quantitativo di vinaccia e di acquavite da rettificare, la S.I.A. organizza l'Unione Produttori Vinaccia cui fornisce capitali ed impianti.

Nel 1905 la S.I.A. entra a far parte della Società Anonima Distillerie Italiane, cedendo ad essa lo stabilimento di Barletta come quota sociale.

Nello stesso anno si realizzano: un fabbricato per un grande serbatoio di 4.500 hl. e un magazzino per un altro serbatoio di 550 hl; un fabbricato confinante con la Via Estramurale ad uso uffici ed abitazioni. Si installano inoltre: un apparecchio di distillazione e rettificazione continua; delle caldaie provenienti dall'impianto di Pontelagoscuro.

Nel 1906 viene acquistato un nuovo terreno e viene costruito un lungo fabbricato in confine con la proprietà Reichlin & C. ad uso magazzino cognac.

Nel 1908 si sostituiscono due caldaie vecchie con altre nuove e si costruisce un nuovo camino a loro servizio. Inoltre vengono acquistati e installati 35 serbatoi in ferro nel magazzino alcool per una capienza di hl 12.000.

Nel 1910 in una nuova costruzione si installano due serbatoi in ferro da hl 5.600 cadauno. Tra i magazzini e la ferrovia si crea un parco deposito vagoni-serbatoi, con quattro binari serviti da una piattaforma e da un carrello trasbordatore.

Nel 1913 vengono acquistati e sistemati altri serbatoi cilindrici in ferro.

Nel 1914 si costruiscono fabbricati a tettoia per laboratorio falegnami e bottai, per deposito fustame e rimessa. Si installa un nuovo idroreattore per le materie tartariche.

Nel 1918 vengono acquistati tutti i terreni retrostanti sino all'asilo di mendicizia e lo stabilimento vitivinicolo de la Rochefoucauld.

Nel 1920 vengono eseguiti importanti lavori di sistemazione dei fabbricati e si realizza l'impianto di diffusione. Si installano 10 diffusori in rame forniti dalla Ditta F.lli Mussi di Milano.

Nel 1929 viene ampliata la tinaia di cristallizzazione, già realizzata in precedenza. Vengono costruite la cabina delle pompe per il melasso e la fossa per il cassone di scarico del melasso.

Nel 1930 viene edificata la cabina di trasformazione (piano terra e primo piano).

Negli anni successivi i rinnovamenti e i miglioramenti si vanno riducendo. Opere di un certo rilievo sono: il rifacimento delle vasche di vinellazione e l'installazione dell'impianto di fermentazione del melasso.

Nel 1939 la Distilleria viene ceduta alla Società Italiana Spiriti (S.I.S.) che la gestisce fino al 1963.

Dal 1950 in poi vanno scomparendo gli interventi di manutenzione straordinaria poiché la vita tecnica della fabbrica si può considerare esaurita.

Dal 1963 al 1967 essa viene concessa in fitto alla Distillerie Italiane S.p.A.

Nel 1967 viene ceduta alla D.E.C.A. S.p.A. del gruppo Eridania col preciso scopo di chiuderla e liquidarla.

Contro la decisione di chiusura insorgono i sindacati. Dopo un lungo periodo di agitazioni e occupazione, per intervento del Governo la Distilleria viene rilevata dall'Ente Regionale di Sviluppo dell'Agricoltura Pugliese che la cede a sua volta ad una società 'affiliata': la Centrale Cantine Cooperative.

Fra il 1968 e il 1976, questo stabilimento quasi centenario vive una seconda giovinezza effettuando lavorazioni che, per quantitativi di prodotto e per risultati economici, vengono considerati eccezionali. Poi entrerà definitivamente in crisi e sarà avviato alla chiusura.

Fra il 1980 e il 1987, con una serie di Delibere, il Consiglio Comunale di Barletta trasforma la destinazione del suolo della fabbrica in "area ad uso residenziale", in variante al Piano Regolatore.

Nello stesso periodo, nella zona industriale di Via Trani, viene costruita una nuova distilleria che avrà una vita produttiva brevissima per problemi tecnici.

Nel 1988 la Centrale Cantine Cooperative (proprietaria della fabbrica) viene posta in "liquidazione coatta amministrativa".

Nel 1990 le associazioni barlettane che daranno vita al Forum per il Riuso dell'Ex Distilleria (F.R.E.D.) ottengono un Decreto di Tutela dello storico complesso dal Ministero dei Beni Culturali.

oooo

L'ex Distilleria di Barletta è stata per molto tempo il più grande stabilimento industriale di trasformazione di prodotti agricoli della Puglia e la più grande distilleria di sottoprodotti della vinificazione, di carrube e di melasso del Mezzogiorno d'Italia. In uno dei suoi edifici – venduto e demolito negli anni Settanta – si è prodotto a lungo anche lievito.

(Le informazioni storiche sono tratte dallo studio dell'ex Direttore della Distilleria di Barletta Pantaleo Rainò, *La distilleria di Barletta*, "Scienza e Tecnica Agraria", vol. XXVII, N. 1-2, gennaio-aprile 1987, pp. 60-64)